

L'indagine delle reti che avvolgono i sistemi viventi della nostra società. La mostra a Torino

La ricerca delle connessioni tra i diversi sistemi di convivenza ambientale; buone pratiche per un vivere più inclusivo e razionale

di Grazia Nuzzi | 24/10/2024



Marguerite Kahrl, Irrigators, Fertility vessel 01, 02, 03, 2024, terra cotta and colored slip, 40x35x30 cm approx.,
Photo Grazia Nuzzi

Spinti dalla ricerca delle reti che determinano i sistemi viventi della nostra società, gli artisti **Marguerite Kahrl**, [Alessandro Manfrin](#), **Marjetica Potrč** ed **Eugenio Tibaldi**, si incontrano in mostra a Torino. Abitare è relazione, identità culturale, un impianto di cordoni che legano l'uomo all'ambiente. Spesso questa appartenenza antica resta una teoria per l'essere umano, che con il passar del tempo tende ad annullare ogni connessione con l'ambito, spingendosi oltre la sua natura, distruggendo se stesso e il mondo.

Habitat: Antichi legami futuri dialoghi

La mostra si rivela un concreto passaggio dall'idea di identità fino alla sua messa in opera, non utopica ma fattibile, nuovo modo di appartenere alla terra. Primitivi equilibri si esplicano come monito, un mantra che si snoda attraverso segni e parole, una definizione di uomo e di ambiente, un equilibrio pensato per

una perfetta convivenza, nell'appartenersi inevitabilmente. Il percorso esprime la sintesi tra la bellezza insita nei tesori della natura, l'abbondanza e un nuovo, possibile rapporto con essa in situ e locale.

La mostra Habitat a Torino

Lo spazio relazionale dell'essere è la seconda edizione di *Post Scriptum*, il format attraverso il quale la [Galleria Simón](#) ogni settembre apre la sua stagione espositiva. Questa collettiva propone diverse letture, eleva il concetto di area ecologica, conducendola oltre i suoi stessi confini. Quattro artisti, quattro voci che all'unisono narrano l'esistenza umana attraverso dinamiche quali più remote, quali più moderne.

Le opere in mostra da Habitat

Due installazioni aprono il percorso come portali tra il reale e l'ideale, *Solo* (2023) di Alessandro Manfrin catapulta l'osservatore in un richiamo urbano, proveniente da un tubo metallico posto di fronte a una bandiera *Untitled with flag* (2018) di [Eugenio Tibaldi](#), volto di una identità nuova, sorretta da una canna da pesca, sinonimo di flessibilità, e mossa da un ventilatore, il tutto a rappresentare la vana idea umana di generare eventi naturali in maniera meccanica. Attraversando gli ambienti si passa ad una narrazione più antica, dove la pelle umana sta nella pelle di madre terra, [Marguerite Kahrl](#) e **Marjetica Potrč** offrono nuovi scorci concreti per fronteggiare il contemporaneo disequilibrio planetario.

L'opera di Alessandro Manfrin da Habitat

Come simposio finale, nella terza sala, un sunto delle realtà presentate: qui il binomio realtà/ utopia, architettura urbana/ecosistema si fondono in un concetto ampio e di nuova ispirazione, che pone il suo accento sul termine "sogno", derivante dalla serie *Hard Work Soft Dreams* (2023) di **Alessandro Manfrin**, materassi urbani che irrompono nel quadro reale, e come uno slogan capitalistico invitano al lavoro duro facendo sogni tranquilli.

Grazia Nuzzi

LA STAMPA

VENERDÌ 9 GENNAIO 2004. ANNO 138. N. 8. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEN ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 • COD. 2018 LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it

D-segni di donna alla Sandretto

I lavori di Kahrl, Assaël, Tabaimo e Sigurdardottir in quattro mostre monografiche fino a maggio

SINAUGURA giovedì 15 gennaio alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di via Modane 16 la mostra di lavori firmati dalla newyorkese (ma vive e lavora a Ivrea) Marguerite Kahrl. È la prima di un ciclo di quattro mostre monografiche di disegni realizzati da artiste italiane e internazionali, curate da Ilaria Bonacossa e intitolato «D-segni», che vuole portare alla luce la rinnovata importanza del disegno nel discorso artistico contemporaneo.

Tecnica, misura, temi e raffigurazioni variano enormemente: i lavori di Kahrl, eseguiti a inchiostro, acquerello, gouache e olio su carta restano sospesi tra immagini reali e cartoni animati; i segni neri e le macchie di Micol Assaël (19 febbraio) trasformano le pagine dei libri scientifici; la giapponese Tabaimo (18 marzo) interpreta con ironia gli stereotipi della sua cultura; Katrin Sigurdardottir infine (22 aprile) analizza il legame tra luoghi e memoria.



Uno dei disegni di Marguerite Kahrl esposti fino al 15 febbraio

Fragili pupazzi ispirati ai Capricci di Goya

I «Noble Savages», sculture che l'americana Marguerite Kaharl ha realizzato in canapa e feltro come «metafore del potere»

LE figure deformi e stravaganti che accolgono il visitatore alla Galleria Peola (fino al 29 ottobre) sono i «Noble Savages» che l'artista americana Marguerite Kaharl ha realizzato in canapa e feltro per dar forma e materia ai personaggi dei suoi disegni. Originaria del Massachussets, Kaharl, vive a Chiaverano nel Canavese dove porta avanti la sua ricerca artistica, indagando il mondo contemporaneo soprattutto attraverso il media tradizionale del disegno. Le immagini, ispirate ai Capricci di Goya, apparentemente surreali e provenienti da una dimensione onirica, sono in realtà pensate e articolate in modo scientifico, collocate in contesti a forma di diagramma. I disegni in mostra da Peola si sviluppano a volo d'uccello in modo circolare sopra dei mondi possibili, quelli più attuali dei conflitti armati, delle distruzioni di massa. Da queste grandi metafore, nascono le sculture su piedistallo a imitazione dei busti classici. I fragili pupazzi in materiale deperibile, dai tratti grotteschi, dalle orecchie enormi e il naso smisurato sono gli eroi dei giorni nostri, «uomini che indossano la maschera del potere, ma esposti alle tentazioni e alla durezza deformante degli eventi», come racconta l'artista.

Angiola Maria Gili

Galleria Peola, via della Rocca 29, lun/sab,
15.30/19.30, ingresso libero, info 011/8124460.

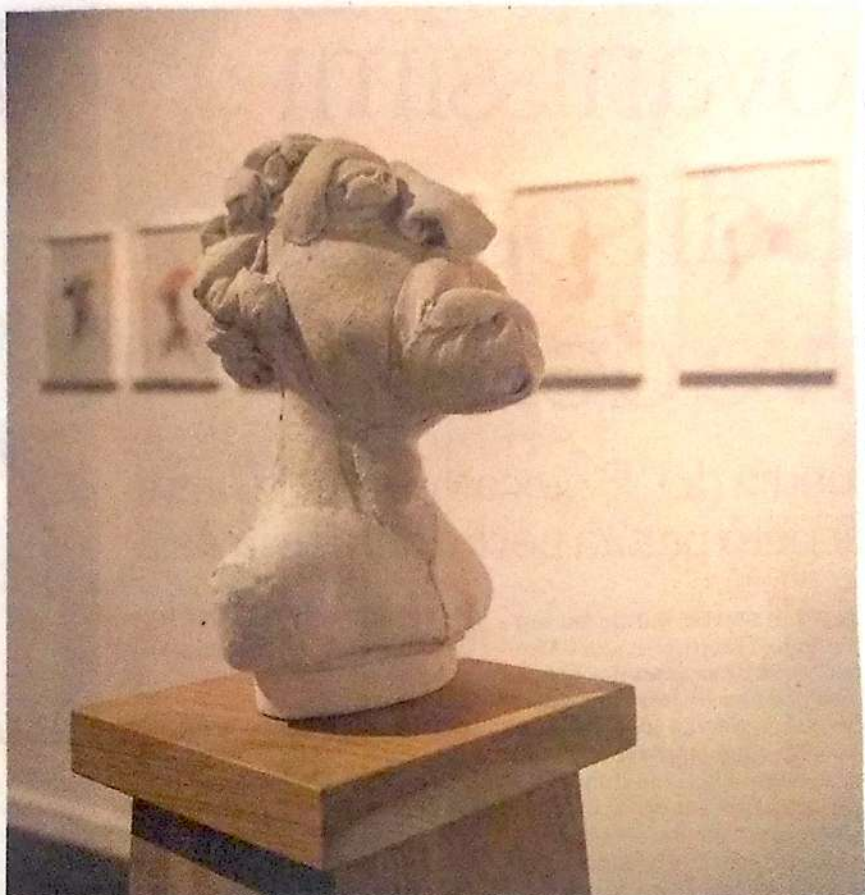


Uno dei «Noble Savages» dell'artista americana Marguerite Kaharl

Piemontearte

PARCO ARTE VIVENTE

I prodotti della Libera Scuola del Giardino realizzati dal collettivo myvillages con gli artisti torinesi Andrea Caretto e Raffaella Spagna. Sotto, un'opera di Marjetica Potrc. A destra, un busto di Marguerite Kahrl, sempre nell'ambito della mostra "Wild Energy. Persone in movimento".



La mostra Apre al Pav un progetto di Marco Scotini che prosegue la sua ricerca sui movimenti storici

Tre donne alle prese con lo spazio

OLGA GAMBARI

TRE DONNE per raccontare il dialogo con lo spazio. È il cuore di "Wild energy. Persone in movimento", che si inaugura alle 18 al Pav. Marco Scotini continua il suo lavoro a cavallo tra movimenti storici, a partire dagli anni Sessanta, e il contemporaneo. Una modalità che rende il presente un tempo ricco di esperienza storica ma rivolto al futuro: «Credo che Marjetica Potrc sia una delle figure più importanti, come architetto e come artista, per quel che riguarda la tra-

sformazione di un'idea dello spazio e del suo uso». Introduce così Scotini la prima figura, slovena, riconoscimenti in tutto il mondo per il suo agire ispirato alla "Permaculture", secondo cui con sforzi minimi si riescono a ottenere i massimi risultati, mai forzando la resistenza e le resilienze del territorio. Questo è il principio della sostenibilità. Lei, così come Marguerite Kahrl, sono partite dal contesto territoriale, etnico, atmosferico, oltre che umano. Provare a riverberare le zone at-

torno al Pav con le medesime pratiche che informano il museo. Al centro un laboratorio lungo oltre un anno, con gli immigrati che vivono all'ex Moi. Kahrl ha proposto loro di realizzare busti con le loro fattezze, lavorando sull'identità, l'auto/riconoscimento. L'artista da anni crea una galleria di sculture imbottite in tessuto di canapa piemontese. Si ispira alle incisioni che Goya dedicò al genere umano, alla tipologia espressa nel 1799 nei suoi "Capricci". Volti che sono espressioni di umanità, ritratti psicologici inconsapevoli e folgoranti. Tutte storie raccolte al Pav ma che parlano di un quartiere e di culture che sono arrivate qui da altre parti del mondo. Con loro Wapke Feenstra del collettivo myvillages, che assieme agli artisti torinesi Andrea Caretto e Raffaella Spagna ha dato vita alla Libera Scuola del Giardino, interna al Pav, con la produzione di saponi e miele. Attività partecipate da persone e scuole, che si incontrano nell'idea della produzione e poi dello scambio, come pratica sociale di condivisione. La città "è" le persone che la compongono, la vivono, la fanno vivere. Un'idea di architettura sociale e sostenibile che non passa dalle strutture solide.

Parco Arte Vivente, via Giordano Bruno 31, www.parcoartevivente.it



● A sinistra Marguerite Kahrl «Noble savages» a destra Marjetica Potrc, riproduzione murales (003)



IN MOSTRA LE OPERE DI DUE ARTISTE AL PAV LE "WILD ENERGIES" DI MARJETICA E MARGUERITE

ANGELO MISTRANGELO

Video, sculture, acquerelli, concorrono a delineare il progetto espositivo «Wild Energies, persone in movimento», a cura di Marco Scotini, che sino al 23 ottobre si può visitare al Pav Parco Arte Vivente, in via Giordano Bruno 31.

Un progetto - che conta sul sostegno della Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt - nato a seguito della collaborazione tra il Pav e l'artista slovena Marjetica Potrc, già sviluppata nell'ambito della mostra «Vegetation as a Political Agent» del 2014.

La Potrc è ora presente, insieme alla designer Marguerite Kahrl del Massachusetts, con una ricerca comune che parte dal marzo 2015, quando, in occasione del workshop «Wild Energies: vento, fuoco e persone in movimento», è stato pensato un nuovo modo di considerare lo spazio urbano attorno al PAV. Uno spazio che è luogo d'incontro e di dialogo tra gli abitanti del quartiere, volontari e migranti richiedenti asilo, per la costruzione di un possibile modello di comunità solidale. Un'esperienza documentata dai video e dalle sculture esposte e create con le persone che

hanno partecipato all'evento socio-culturale.

La mostra si apre con il grande murales della giovane artista dell'Accademia Albertina Valentina Bassetti, tratto da un'opera della Potrc. E quest'ultima artista propone nuovamente al Pav l'esperienza di «The Soweto Project», attuata insieme agli studenti del corso di «Design for the Living World» in Sudafrica, e rappresentata dai dieci disegni, a inchiostro su carta, della serie «The Story of Ubuntu Park». Mentre il suo discorso è

dere i suoi video, con musica di Giuseppe Gavazza, denominati «Malthusian Matter, the ecology of little invasions» e i disegni «(W)here, PAV sectors», eseguiti con grafite, acquarello e matita su carta.

L'esposizione è, inoltre, occasione per presentare i risultati del primo anno della «Libera Scuola del Giardino»: un progetto di Wapke Feenstra, del collettivo «myvillages», con workshop di Andrea Caretto e Raffaella Spagna e coordinamento di Orietta Brombin. Per la prima volta il PAV produ-

L'autrice slovena riflette sullo spazio urbano come luogo di incontro e di dialogo tra gli abitanti Della Kahrl si ammirano le sculture in canapa

anche affidato ai disegni del ciclo «Notes on Participatory Design» del 2014.

E dal segno grafico della Potrc si giunge alle sculture in canapa di Marguerite Kahrl. Le sue sculture, con disegni e acquerelli, si ispirano alle incisioni «Los Caprichos» di Goya ed esprimono il clima di una ricerca invitata in occasione delle rassegne della Galleria Alberto Peola e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Si possono, quindi, ve-

tere i suoi video, con musica di Giuseppe Gavazza, denominati «Malthusian Matter, the ecology of little invasions» e i disegni «(W)here, PAV sectors», eseguiti con grafite, acquarello e matita su carta. L'esposizione è, inoltre, occasione per presentare i risultati del primo anno della «Libera Scuola del Giardino»: un progetto di Wapke Feenstra, del collettivo «myvillages», con workshop di Andrea Caretto e Raffaella Spagna e coordinamento di Orietta Brombin. Per la prima volta il PAV produce e commercializza i prodotti ottenuti dalla coltivazione del proprio giardino, realizzando una linea di gadget e confezioni di miele, creme e saponi all'interno di un progetto artistico. E tra le altre iniziative si ricorda l'azione di attraversamento del «Jardin Mandala» di Gilles Clément, il laboratorio per le scuole «Microviewlab» promosso dalle «Attività Educative e Formative» del PAV e il sistema interattivo «e-Contest» che registra le impressioni dei visitatori (orario: ven. 15-18, sab. e dom. 12-19. Ingresso: 4 euro, 3 euro ridotto, gratuito minori 10 anni, over 65 e disabilità. tel.011/3182235).